

Simone Collini

LA QUERCIA dopo il Congresso

Il nuovo assetto del partito vede una straordinaria novità per l'alta presenza femminile in segreteria come nel Cn

La responsabile esteri nella precedente segreteria in un ideale passaggio di testimone con la Sereni. Un grande passo verso una reale parità in politica

Segreteria Ds, la rivoluzione rosa

Da Marina Sereni a Barbara Pollastrini, alle donne i ruoli chiave nella Quercia



Livia Turco



Barbara Pollastrini



Marina Sereni

ROMA «Voi sapete che dai tempi di Adriana Sereni non abbiamo più valorizzato una donna alla organizzazione...». Sono passati cinque anni da quando Barbara Pollastrini prese la parola all'assemblea nazionale delle Democratiche di Sinistra e disse che c'era bisogno «di uno scossone, anzi di un movimento tellurico». Era stata eletta coordinatrice delle donne diessine da sei mesi, il congresso nazionale del 2000 era alle porte e quel giorno era un fiume in piena: «Fin dai prossimi congressi regionali e delle Federazioni dobbiamo puntare i piedi. E conquistare casamatta per casamatta. E dichiarare le nuove frontiere, quel progetto e il sogno. Nel congresso del 2003 è davvero impossibile non considerare la possibilità di una segreteria donna? Nelle elezioni del 2001 di un vice-premier e fra qualche anno di un premier? E da questo congresso quante nella segreteria nazionale?». Sono passati cinque anni, ma il tempo non è passato invano e la prima «casamatta» è stata conquistata. Il ruolo di responsabile Organizzazione della Quercia è stato affidato a Marina Sereni e nella segreteria Ds che si riunirà per la prima volta dopodomani un terzo delle sedie sarà occupato da donne.

Le «quote di genere» sono sempre un discorso controverso, anche tra le donne c'è chi le apprezza, chi le ritiene necessarie ma non sufficienti, chi inutili e fuorvianti. Però qualcosa dicono. E che la «quota rosa» all'interno del Consiglio nazionale votato al congresso diessino di inizio mese abbia raggiunto il 40% qualcosa dice. E che nella segreteria che guiderà la Quercia nei prossimi tre anni 6 dei 18 membri siano donne qualcosa dice. Dice, per esempio, che quella rosa regalata a tutte le delegate e invitate che hanno partecipato e assistito al congresso di Roma non è rimasta

Nella segreteria Ds che si riunirà per la prima volta martedì un terzo delle sedie sarà occupato da donne

”

Le donne della segreteria della Quercia

Silvana Amati

Responsabile formazione politica (new entry) Silvana Amati è nata nel 1947 a Senigallia. Dal 1971 è docente di Anatomia Umana Naturale presso la Facoltà di Medicina dell'Università di Ancona. Eletta consigliere comunale a Senigallia, è stata assessore in più settori ed in particolare alla Pubblica Istruzione e Cultura. Ha progettato e realizzato i diversi appuntamenti del Convegno Nazionale «Quando lo Stato è Donna». Eletta Consigliere regionale nel 1990, nel 1995 e nel 2000, è stata la prima donna a presiedere il Consiglio Regionale delle Marche. È Vicepresidente del Coordinamento nazionale degli Enti Locali per la Pace, che organizza la marcia Perugia - Assisi.

Vittoria Franco

Responsabile politiche culturali (new entry) Vittoria Franco è nata il 20 luglio 1949 a Roseto Capo Spulico (Cosenza). Senatrice eletta nel collegio 3 della Regione Toscana (Mugello). È laureata in Filosofia; insegna Storia delle dottrine politiche ed è ricercatrice alla Scuola Normale Superiore di Pisa. Ha pubblicato volumi e saggi di teoria morale e politica; fra i più recenti Eliche possibili. Collabora a riviste specializzate e ha fatto molti viaggi di studio in Francia, Stati Uniti, Germania e in altre parti del mondo. Da sei anni è presidente dell'Istituto Gramsci Toscano, che ha contribuito a ricostruire e a rilanciare promuovendo incontri, ricerca, convegni con personalità prestigiose su vari problemi della società che cambia

Beatrice Magnolfi

Responsabile riforma Pubblica amministrazione (new entry) Beatrice Magnolfi è nata a Firenze nel 1951, è laureata in lettere moderne, sposata con due figlie. È stata assistente alla cattedra di italianistica dell'Università di Firenze ed è docente di materie letterarie ha al Liceo Scientifico Copernico di Prato, città in cui vive da sempre. Fino dagli anni dell'università, cerca di coniugare l'impegno culturale con l'impegno civile e politico, nell'ambito del socialismo democratico e riformista e a favore dei diritti delle donne. Fa parte dell'Ufficio di Presidenza del Gruppo DS - L'Ulivo alla Camera, dove ricopre l'incarico di Segretario di Presidenza.

Barbara Pollastrini

Coordinatrice nazionale donne (Confermata). Barbara Pollastrini è la coordinatrice nazionale delle Democratiche di sinistra, eletta dalla Conferenza di Chianciano del 1999. Si laurea con lode all'Università Bocconi con una tesi su Charles Fourier e prosegue gli studi a Parigi presso l'École pratique des hautes études. Dopo qualche anno diventa Segretaria di Federazione a Milano (per la prima volta una donna segretaria in una importante città e anche allora per la prima volta, un'elezione a scrutinio segreto). Fra il 1993 ed il 1996 lascia la politica fino alla piena assoluzione da una accusa paradossale. Il 13 maggio 2001 è stata eletta deputata nella lista proporzionale dei Ds, III circoscrizione, Lombardia 1.

Marina Sereni

Responsabile organizzazione del partito (ex responsabile esteri). Marina Sereni, oggi deputata, è nata a Foligno l'8 maggio 1960, dove si è diplomata al Liceo Classico «Frezzi». Il suo impegno politico inizia presto, prima nella Federazione Giovanile Comunista, di cui diviene segretaria provinciale, poi nel Pci, nel Pds e nei Democratici di Sinistra, dove ricopre incarichi di direzione in vari settori. Animatrice del movimento pacifista umbro e nazionale, è tra i fondatori dell'Associazione per la Pace. Viene eletta per la prima volta nel Consiglio Regionale dell'Umbria nel 1985. Costante il suo impegno nella valorizzazione del ruolo dell'associazionismo, del volontariato, delle cooperative sociali, realtà protagoniste di questa riforma.

Livia Turco

Responsabile welfare (Confermata). Livia Turco è nata a Cuneo il 13 febbraio 1955. Un figlio. Risiede a Torino. Diploma di maturità classica. Insegnante. Ha fatto parte della Segreteria nazionale del partito dal 1986 ed è stata responsabile nazionale delle donne del Pci poi Pds dal 1986 al 1994. Incarichi istituzionali ed attività parlamentare: Nella X e XI legislatura ha fatto parte rispettivamente nella Commissione giustizia e della Commissione lavoro pubblico e privato. Nella XIII legislatura è stata Ministro senza portafoglio per la solidarietà sociale nei Governi Prodi, I e II D'Alema e Il Amato. Incarichi ed attività negli Enti locali: È stata Consigliere comunale a Torino e Consigliere regionale in Piemonte.

solo un simbolo.

Insieme a Marina Sereni, in quella che è praticamente la squadra di governo dei Ds, c'è la coordinatrice delle donne Barbara Pollastrini, Silvana Amati, che si occuperà di Formazione politica, Vittoria Franco, alla quale sono state affidate le Politiche culturali, Beatrice Magnolfi, che si dedicherà alla Riforma della pubblica amministrazione, e Livia Turco, confermata al Welfare. Un'altra donna che era nella passata segreteria, Anna Finocchiaro, non ci sarà, ma perché è stata nominata nell'ufficio di presidenza della Federazione dell'Ulivo. Una nomina che tra l'altro ha salvato dalla condanna alla solitudine all'interno dell'organismo dirigente della Fed la Repubblica Luciana Sbarbati, e che quindi deve aver sollevato un po' il morale di Romano Prodi, che giusto un mese fa su l'Unità aveva attirato l'attenzione sul «problema della rappresentanza delle donne nella politica e nelle istituzioni».

Insomma, non sarà proprio il «movimento tellurico» invocato dalla Pollastrini nel '99, però la bandiera rosa sventola effettivamente su «nuove frontiere». Anche perché, al di là dell'evidente importanza del lavoro di organizzazione per la vita di un partito, le new-entry della segreteria sono state messe tutte a capo di dipartimenti nuovi di zecca e riguardanti materie centrali per il rinnovamento della politica, della cultura e dell'amministrazione del Paese.

«Dalla Sereni alla Sereni» è una battuta che nella Quercia fa sorridere e anche sperare. Adriana Sereni e Nilde Iotti hanno segnato la vita politica del Pci, ma sono due nomi che sono rimasti isolati nel susseguirsi di gruppi dirigenti tutti al maschile. Oggi i Ds un passo l'anno compiuto, un passo di cui nessun partito italiano è stato finora capace, ma tra le stesse diessine la convinzione è che la strada da percorrere sia ancora lunga.

Un'altra donna che era nella passata segreteria, Anna Finocchiaro è andata nella presidenza della Fed

”

l'intervista

Beatrice Magnolfi
deputata ds

«Noi abbiamo una marcia in più»

«In politica mettiamo più passione degli uomini: per le donne, si sa, gli esami non finiscono mai»

ROMA «Che in Italia ci sia un problema della rappresentanza femminile è evidente, anzi da questo punto di vista siamo di fronte a un'emergenza democratica. A sinistra la stiamo affrontando, a destra ci sono le battute di Storace». Al congresso le è stato affidato il compito di aprire i lavori, ora la deputata toscana Beatrice Magnolfi è entrata nella segreteria Ds come responsabile della Riforma della pubblica amministrazione.

Un dipartimento nuovo di zecca.

«Sì, tutto è da costruire, ma non è che nel nostro partito manchino le esperienze su questi temi».

È gestito da una donna.

«È una responsabilità grande, ma sono contenta».

Pensa ci sia un diverso modo di fare politica da parte delle donne?

«Ho sempre detto che le donne non sono né migliori né peggiori degli uomini, non voglio essere ideologica. Però un approccio differente c'è, lo vedo nelle mie colleghe. Tutte

le donne parlamentari che conosco ci mettono un di più di impegno, di partecipazione, di passione».

Perché, secondo lei?

«Forse è dovuto al fatto che per noi gli esami non finiscono mai, o forse perché la politica per una donna ha dei costi molto alti. Se decidi di affrontarla comunque, lo fai perché ci credi davvero».

Gli uomini no?

«Ci sono da fare delle scelte, anche di vita, che senz'altro sono più costose per una donna».

IdDs hanno un Consiglio nazionale dove le donne sono il 40% e una segreteria dove sono il 33%. È un buon risultato o un buon inizio?

«Intanto, è la dimostrazione che siamo un partito che fa sul serio sulla questione delle donne. Dopodiché, è chiaro che non ci siamo ancora. Sono i numeri che lo dicono, e le continue rincorse per raggiungere gli obiettivi fissati».

È fiduciosa per il futuro?

«Certo, ho apprezzato la serietà



con cui, dietro la spinta nostra, di Barbara Pollastrini, il partito si è fatto carico del problema della rappresentanza, che è un problema di rinnovo

vamento della politica e anche del rinnovamento della partecipazione. E poi sicuramente il partito ha tutto da guadagnare se si impegna in questa

Bondi: con Bertinotti mi sono sentito «fratello»

ROMA «Con Bertinotti mi sono sentito fratello leggendo la sua intervista sulla ricerca di religiosità «e trovandomi seduto vicino a lui nella Basilica d'Assisi e scambiandoci alcune parole sul significato dell'esistenza e sulla fede». Lo scrive il coordinatore di Fi, Sandro Bondi, in un articolo che apparirà oggi sul Giornale, dove sottolinea: «La domanda di Bertinotti aveva conquistato anche il grande cuore di Pasolini, dominò in lungo e in largo l'anima gigantesca di Testori, vinse le resistenze

dell'economista di scuola rodaniana Claudio Napoleoni, che divenne, alla fine dei suoi giorni, un entusiasta amante dell'Eucarestia». A questo livello, non contano più gli steccati politici e ideologici, conta solo la persona, la sua libertà che si mette drammaticamente in gioco di fronte al Mistero». Bondi, dunque, si ritrova e fa l'elogio della pecorella smarrita Fausto, avviato, miracolosamente, sulla strada della conversione religiosa. Finalmente, fratelli.

Quali sono le priorità che dovrà affrontare il dipartimento che dirige?

«Intanto bisogna lavorare per recuperare il tempo perso in questi anni di governo di centrodestra. Tutti ci ricordiamo dei ministri Cascese, Bassanini, ma quanti sanno chi è oggi il ministro della Funzione pubblica? L'attenzione nella riforma della Pubblica amministrazione non c'è più, ci si è rivolti più allo spoyl-system che non al cambiamento. E questo è un grave errore, perché attraverso la qualità dei servizi pubblici passa la civiltà di un Paese. Basta pensare alla sanità, alla giustizia e alla durata dei processi, al settore trasporti. Sono tutti servizi pubblici che hanno bisogno di un rilancio di qualità e di efficienza. E poi, visto che la materia ha un aspetto sociale ma anche un economico, bisogna armonizzare i tempi dell'impresa e quelli della burocrazia. Perché oggi una delle tasse più pesanti che pagano le imprese sono proprio i tempi della burocrazia. Se la situazione poteva essere sostenibile in tempi di mercato chiuso, con la globalizzazione non lo è più».

s.c.